

Politica morale religione

Nel centenario della nascita di Giuseppe Lazzati e a 50 anni dalla morte di don Primo Mazzolari

Introduzione all'Assemblea

Alberto Monticone¹

Vorrei ringraziare gli amici del Consiglio Nazionale che hanno voluto farmi presiedere queste ore e questa prima parte della nostra assemblea. Sono andato con la memoria, soprattutto vedendo il sottotitolo: “Nel centenario della nascita di Giuseppe Lazzati e nei cinquanta anni dalla morte di Don Primo Mazzolari”, sono andato con il pensiero a storia passata della nostra associazione, Agire Politicamente, all’ispirazione che ci ha accompagnato in questo più che decennio di attività legata ad un certo tipo di interpretazione di storia della vita della Chiesa, nel solco conciliare ed al legame che ci ha tenuti vicini a Giuseppe Lazzati. Quindi è con un po’ di emozione che si torna, o meglio si riparte a parlare e a meditare sul presente, sul futuro della nostra associazione, della nostra Chiesa e della nostra Società ispirandosi a questi nomi o meglio a queste testimonianze. Vorrei dire solo due parole di questa mia emozione, vi chiedo scusa se queste due parole sono, in un certo senso, molto terra-terra, e non voglio portare via assolutamente tempo ai relatori di questa sera. Ecco, Lazzati e Mazzolari, io credo, due precursori, a modo loro, e con distanza quasi di una generazione l’uno dall’altro, due precursori del Concilio soprattutto mi pare di due linee, ma questo lo dirà evidentemente Lino Prenna con maggiore competenza e anche, ovviamente, Giorgio Campanini circa i due personaggi, precursori a modo loro, questa è un’espressione che ho tratto dal ricordo di Pietro Scoppola, quando Pietro Scoppola fu definito dal Papa, da Montini, “un cristiano a modo suo” ma in un senso di apprezzamento e sostanzialmente di elogio. Due precursori a modo loro di un binomio, io penso soprattutto, della “Lumen gentium” e della “Gaudium et Spes”. Queste due date, cento anni dalla nascita di Giuseppe Lazzati, una nascita al mondo, alla vita naturale e l’altra cinquant’anni dalla morte, una nascita al cielo, alla pienezza della vita spirituale, sono due notizie - direi proprio che la parola notizia è molto importante, almeno per me - che ci allietano, ci fanno essere lieti: io credo che questo sia il senso profondo, almeno lo sento io come emozione, di questa notizia. Oggi ci allietano perché sono due notizie attuali, queste due nascite, sono anche, io credo proprio nello spirito conciliare, due segni, segni per questo nostro tempo, due segni dei tempi, non dei loro tempi soltanto ma di questo tempo. Segni, direi tra virgolette, di religione, un invito alla “religione”, tra virgolette, per l’oggi e per il domani. Credo che religione, io la intenderei qui solo in questo caso specifico, come un modo totale di professare la fede, religione quindi fondamento della laicità globale del cristiano nell’interiorità dello spirito, nello spazio ambientale di diverso tipo, nel pubblico, nella Chiesa. Credo che proprio questo incontro, politica, morale e religione, parte dalla relazione sulla religione del Concilio perché dalla religione, dalla religione di questi due grandi personaggi, da questi segni di nascita, e per noi di necessaria rinascita dalla religione alla profezia, che deve essere di tutti ovviamente e non soltanto di questi due. Dire che queste due figure, queste due nascite, ci ricordano come è partita dalla religione la profezia di Lazzati, nel lager come nell’università, nella città dell’uomo come nella Chiesa, e per Mazzolari è partita dalla religione anche la sua laicità di prete nell’annuncio e nel servizio ministeriale in quella compagnia del mondo che, ciascuno con la propria soggettività, lo affianca, lo fa intrecciare con Giuseppe Lazzati. Allora anche loro sono stati inquieti credo, Giorgio ce lo dirà e poi anche Marco, in maniera molto precisa forse anche correggendo, sono stati inquieti come cristiani, un’inquietudine più mistica e nello stesso tempo attiva in Mazzolari ed una inquietudine più storica e più serena, direi quasi quotidiana in Lazzati, e allora anche questa, credo che ancora oggi, per ricollegarci con l’esperienza, se mi è consentito, dell’Azione Cattolica, credo che le parole di Mazzolari e poi di Bachelet, di obbedire in piedi, in nome della religione per la profezia dei laici, siano ancora del tutto forti segnali anche per questa nostra assemblea. Allora io direi subito di dare la parola al nostro coordinatore nazionale, il professor Lino Prenna, su “La religione del Concilio”.

¹ Testo tratto dalla registrazione, non rivisto dal Relatore.